

L'ECO DI DON BOSCO

CITTÀ DEI RAGAZZI



*Nessun uomo
è un'isola...*

500° anniversario della Riforma Protestante

Papa Francesco commemora insieme ai Luterani il giubileo della Riforma.

1. Memoria condivisa.

La "memoria condivisa" dell'inizio della Riforma luterana segna una svolta storica. È ricordata con parole semplici nella Dichiarazione congiunta, firmata da papa Francesco e dal presidente della federazione luterana mondiale (31 ottobre 2016 a Lund). L'incontro ha scatenato la stampa, televisione e tutti i canali di comunicazione: era la prima commemorazione della Riforma celebrata insieme da luterani e cattolici, preparata da 50 anni di incontri ecumenici e sostenuta dal qualificato documento "Dal conflitto alla Comunione" (2013). Il Documento, preparato da teologi e storici specialisti luterani e cattolici, è davvero un lavoro encomiabile. Leggere senza pregiudizi, senza nulla nascondere, ma partendo da ciò che ci unisce è la modalità della civiltà della misericordia. Ma dopo "Lund", al di là di poche eccezioni, il silenzio domina sovrano. Papa Francesco vive ed opera in modo ecumenico a 360 gradi. "Ecumenismo" è sinonimo di "misericordia". Non lo sapevamo, ma lo "Spirito Santo – Misericordia" ha tenuto uniti cattolici e luterani per 500 anni al di là delle inimicizie, dei reciproci pregiudizi, delle guerre di religione. La divisione non cancella l'unione che col battesimo ci unisce al corpo mistico di Cristo. E noi? Ora più coscienti dobbiamo vivere insieme la profezia della fraternità ed essere uomini davvero "ecumenici" che dialogano, che sanno ascoltare, che trovano nell'altro ciò che unisce più di quanto divide. Non è più tempo di silenzio. Siamo davvero persone umane se siamo uomini ecumenici.

2. Ecumenismo cos'è?

L'ecumenismo è la scoperta del nostro bisogno di stare insieme, di rispettarci e di ascoltarci sapendo che tutti dobbiamo convertirci all'essere più umani. Dal Concilio vaticano II:

"Per 'movimento ecumenico' si intendono le attività e le iniziative che sono suscitate e ordinate a promuovere l'unità dei cristiani, come sono: in primo luogo, tutti gli sforzi per eliminare parole, giudizi e opere che non rispecchiano con equità e verità la condizione dei fratelli separati e perciò rendono più difficili le mutue relazioni con essi; poi, in congressi che si tengono con intento e spirito religioso tra cristiani di diverse Chiese o Comunità, il

"dialogo" avviato tra esponenti debitamente preparati, nel quale ognuno espone più a fondo le dottrine della propria comunità e ne presenta con chiarezza le caratteristiche. Infatti con questo dialogo tutti acquistano una cognizione più vera e una più equa estimazione della dottrina di entrambe le Comunità.(...) Infine, tutti esaminano la loro fedeltà alla volontà di Cristo circa la Chiesa e, com'è dovere, intraprendono con vigore l'opera di rinnovamento e di riforma. (...) Questo Santo Concilio nota con gioia che la partecipazione dei fedeli nell'azione ecumenica che cresce ogni giorno, e la raccomanda ai vescovi d'ogni parte della terra, perché sia promossa industriosamente e sia con prudenza da loro diretta". (Unitatis Redintegratio n.4)

3. Dichiarazione congiunta

(31 ottobre 2016 a Lund)

Si respira un'aria di casa tanto che sembra di ascoltare parole di Papa Francesco. Riprendiamo alcuni spunti per uscire dall'oblio.

*Ci siamo riavvicinati.

"Cinquant'anni di costante e fruttuoso dialogo ecumenico tra cattolici e luterani ci hanno aiutato a superare molte differenze e hanno approfondito la comprensione e la fiducia tra di noi. Al tempo stesso, ci siamo riavvicinati gli uni agli altri tramite il comune servizio al prossimo, spesso in situazioni di sofferenza e di persecuzione. Attraverso il dialogo e la testimonianza condivisa non siamo più estranei. Anzi, abbiamo imparato che ciò che ci unisce è più grande di ciò che ci divide".

* **Insieme nel servizio**

"Dio ci chiama ad essere vicini a coloro che aspirano alla dignità, alla giustizia, alla pace e alla riconciliazione. Oggi, in particolare, noi alziamo le nostre voci per la fine della violenza e dell'estremismo che colpiscono tanti Paesi e comunità e innumerevoli sorelle e fratelli in Cristo. Esortiamo luterani e cattolici a lavorare insieme per accogliere chi è straniero, per venire in aiuto di quanti sono costretti a fuggire a causa della guerra e della persecuzione, e a difendere i diritti dei rifugiati e di quanti cercano asilo". (...)

Ripudiamo i dissensi e i conflitti storici che ostacolano il ministero della riconciliazione. Mentre il passato non può essere cambiato, la memoria e il modo di

fare memoria possono essere trasformati.

Preghiamo per la guarigione delle nostre ferite e delle memorie che oscurano la nostra visione gli uni degli altri. **Rifiutiamo** categoricamente ogni odio e ogni violenza, passati e presenti, specialmente quelli attuati in nome della religione. Oggi ascoltiamo il comando di Dio di mettere da parte ogni conflitto. Riconosciamo che siamo liberati per grazia per camminare verso la comunione a cui Dio continuamente ci chiama".

* **Impegno per una testimonianza comune**

"Mentre superiamo quegli episodi della storia che pesano su di noi, ci impegniamo a testimoniare insieme la grazia misericordiosa di Dio. (...) Oggi, in particolare, noi alziamo le nostre voci per la fine della violenza e dell'estremismo che colpiscono tanti Paesi e comunità, e innumerevoli sorelle e fratelli in Cristo. Esortiamo luterani e cattolici a lavorare insieme per accogliere chi è straniero, per venire in aiuto di quanti sono costretti a fuggire a causa della guerra e della persecuzione, e a difendere i diritti dei rifugiati e di quanti cercano asilo. Oggi più che mai ci rendiamo conto che il nostro comune servizio nel mondo deve estendersi a tutto il creato, che soffre lo sfruttamento e gli effetti di un'insaziabile avidità. Riconosciamo il diritto delle future generazioni di godere il mondo, opera di Dio, in tutta la sua potenzialità e bellezza. Preghiamo per un cambiamento dei cuori e delle menti che porti ad una amorevole e responsabile cura del creato".

* **Appello ai cattolici e ai luterani del mondo intero**

"Facciamo appello a tutte le parrocchie e comunità luterane e cattoliche, perché siano coraggiose e creative, gioiose e piene di speranza nel loro impegno a continuare la grande avventura che ci aspetta. Piuttosto che i conflitti del passato, il dono divino dell'unità tra di noi guiderà la collaborazione e approfondirà la nostra solidarietà. Stringendoci nella fede a Cristo, pregando insieme, ascoltandoci a vicenda, vivendo l'amore di Cristo nelle nostre relazioni, noi, cattolici e luterani, ci apriamo alla potenza di Dio Uno e Trino. Radicati in Cristo e rendendo a Lui testimonianza, rinnoviamo la nostra determinazione ad essere fedeli araldi dell'amore infinito di Dio per tutta l'umanità"

Alberto Rinaldini



L / Ecumenismo – così come il dialogo tra le religioni e anche con i non credenti – sta molto a cuore al Papa. Lo ha fatto comprendere in molti modi. Ma soprattutto egli stesso **è un uomo di riconciliazione**. Francesco è profondamente convinto che gli uomini debbano superare barriere e steccati, di qualunque genere siano. **Crede nella “cultura dell’incontro”**. E questo perché tutti possiamo cooperare al bene comune dell’umanità.

Attese di papa Francesco dall’incontro con Luterani a Lund del 31 ottobre.

“A me viene da dire una sola parola: avvicinarmi. La mia speranza e la mia attesa sono quelle di avvicinarmi di più ai miei fratelli e alle mie sorelle. La vicinanza fa bene a tutti. La distanza invece ci fa ammalare. Quando ci allontaniamo, ci chiudiamo entro noi stessi e diventiamo monadi, incapaci di incontrarci. Ci facciamo prendere dalle paure. Bisogna imparare a trascendersi per incontrare gli altri. Se non lo facciamo anche noi cristiani ci ammaliamo di divisione. La mia attesa è quella di riuscire a fare un passo di vicinanza, a essere più vicino ai miei fratelli e alle mie sorelle che vivono in Svezia.”

(Intervista a papa Francesco in occasione del viaggio in Svezia a cura della Civiltà Cattolica 28 ottobre 2016 (in Civ. Cattolica 26/11/16)



sommario

Lettera del Direttore dell’Opera Don Bosco **2**

Papa Francesco a Genova **4**

Latinos Pellegrinaggio in Terra Santa **6**

Forum MGS a Genova **7**
Come le rondini
V Forum 29/04 - 01/05

Scuola **12**
Torneo Values Cup
33° Torneo Ravano
Gite Scolastiche (Trieste-Pavia)

Lettera del Parroco **14**
Mese di Maggio

Cinema **15**
Riparte SAMPIERDELCINEMA

Torriglia **16**
La colonia gestita da volontari

Per modificare, aggiungere o togliere un indirizzo comunica al n. **010 64 02 616** o a **silvano.audano@email.it**



SECONDO TRIMESTRE - N° 2 APRILE-GIUGNO 2017

C.C.P. 28142164
Autorizzazione Tribunale di Genova n. 327 del 16-2-1955

L’Eco di Don Bosco
Bollettino trimestrale
Opera Salesiana - Sampierdarena
Sped. in abb. postale 70%
Anno XCX - Genova

Redazione:
Alberto Rinaldini
Stefano Cartechini
Silvano Audano
Commissione Comunicazione dell’Opera

Direzione e amministrazione:
Istituto Don Bosco
Via C. Rolando, 15
16151 Genova-Sampierdarena
tel. 010 640 26 01

Direttore responsabile:
Alberto Rinaldini

Stampa:
arti grafiche bicidi - genova
tel. 010 83 52 143



Non turisti ma protagonisti della Vita

Veniamo da un anno ricchissimo e significativo per la nostra città di Genova, pieno di grazie e di frutti abbondanti, che hanno toccato il cuore di centinaia di giovani della nostra Opera, ma di tutta la città. Abbiamo iniziato l'anno con il Congresso Eucaristico Nazionale, che ci ha visto impegnati nella preghiera di Gesù Eucarestia. Lo abbiamo visto vivo e presente nelle nostre chiese, nelle nostre strade, nel nostro porto. Rimane in noi il ricordo della suggestiva adorazione eucaristica vissuta al porto antico; abbiamo visto Gesù provenire dal mare, per poi immergersi in quella folla che lo ha accompagnato fino alla nostra Chiesa Cattedrale di San Lorenzo. Uno dei frutti più belli del congresso è stato senz'altro la Missione Giovani, in cui centinaia di animatori si sono spesi per testimoniare e far conoscere l'amore di Dio entrando in contatto con "mondi" dimenticati e periferie abitate da tantissimi giovani in crisi di fede e di ideali. La missione giovani ha raggiunto per noi salesiani il massimo dell'espressione con il Forum dei giovani del Movimento Giovanile salesiano a Genova Sampierdarena. Il dialogo con le istituzioni e la chiesa locale ci ha permesso di dare il nostro contributo carismatico. "Buoni cittadini, perché buoni cristiani" è il messaggio che è passato nella Sala della Chiamata, così suggestiva per la città di Genova e per la zona portuale. Lì abbiamo ricordato le partenze missionarie dei salesiani e delle Fma per le periferie del mondo. La preghiera, le celebrazioni, ci hanno permesso di pregare per questa città e per i tanti giovani che non hanno ancora ricevuto il dono della fede. La

festa a piazza Caricamento e le testimonianze di vita ci hanno consegnato entusiasmo e sono state occasione di gioia e forte ricarica per tanti di noi. Ma i doni dell'Eterno Padre, in questo anno tutto speciale, hanno ricevuto il culmine con la visita del Santo Padre. Sono state 12 ore intensissime vissute con il mondo operaio al capannone dell'ILVA, con il mondo dei religiosi e dei sacerdoti nella Cattedrale di San Lorenzo, con il mondo dei giovani nel Santuario della Madonna della Guardia, con il mondo della sofferenza dei bambini all'ospedale Gaslini e poi, in un mare di folla, il Papa ha celebrato la santa messa alla Foce in una serata piena di sole e di calore. **"Non siate turisti ma protagonisti di questa vita"**: sono queste le parole che Papa Francesco ha rivolto alle centinaia di missionari protagonisti della Missione Diocesana "Gioia piena". Ha presentato l'identikit del missionario secondo il vangelo di Gesù con queste parole: *"La missione, l'essere missionari ci porta a imparare a guardare. Sentite bene questo: imparare a guardare. Imparare a guardare con occhi nuovi, perché con la missione gli occhi si rinnovano. Imparare a guardare la città, la nostra vita, la nostra famiglia, tutto quello che è attorno a noi. L'esperienza missionaria ci apre gli occhi e il cuore: imparare a guardare anche con il cuore. E così, noi smettiamo di essere - permettetemi la parola - turisti della vita, per diventare uomini e donne, giovani che amano con impegno nella vita. "Turisti della vita": voi avete visto questi che fanno fotografie di tutto, quando vengono per turismo, e non*

guardano nulla. Non sanno guardare... e poi guardano le fotografie a casa! Ma una cosa è guardare la realtà, e un'altra è guardare la fotografia. E se la nostra vita è da turista, noi guarderemo soltanto le fotografie o le cose che pensiamo della realtà. È una tentazione, per i giovani, essere turisti. Non dico fare una passeggiata di qua e di là, no, questo è bello! Intendo guardare la vita con occhi da turista, cioè superficialmente, e fare fotografie per guardarle più avanti. Questo vuol dire che io non tocco la realtà, non guardo le cose che succedono. Non guardo le cose come sono. La prima cosa che io risponderai, a proposito della vostra trasformazione, è lasciare questo atteggiamento da turisti per diventare giovani con un impegno serio con la vita, sul serio. Il tempo della missione ci prepara e ci aiuta a essere più sensibili, più attenti e a guardare con attenzione. E a tanta gente che vive con noi, nella vita quotidiana, nei posti dove noi viviamo e che, per non saper guardare, finiamo per ignorare. Quanta gente di cui possiamo dire: "sì, sì, è quello, è quello", ma non sappiamo guardare il loro cuore, non sappiamo cosa pensano, cosa sentono, perché mai il mio cuore si è avvicinato. Forse ho parlato con loro tante volte, ma con superficialità. La missione può insegnarci a guardare con occhi nuovi, ci avvicina al cuore di tante persone, e questa è una cosa bellissima, è una cosa bellissima! Vogliamo raccogliere la sfida che ci ha lanciato Papa Francesco per essere anche qui al don Bosco protagonisti di questa nostra storia e non turisti distratti.

Don Maurizio



Papa Francesco a Genova

ORE 8.30 ALLO STABILIMENTO ILVA CON I LAVORATORI

«L'imprenditore è una figura fondamentale di ogni buona economia: non c'è buona economia senza buon imprenditore. Non c'è buona economia senza buoni imprenditori, senza la vostra capacità di creare, creare lavoro, creare prodotti. A volte si pensa che un lavoratore lavori bene solo perché è pagato: questa è una grave disistima dei lavoratori e del lavoro, perché nega la dignità del lavoro, che inizia proprio nel lavorare bene per dignità, per onore. Il vero imprenditore conosce i suoi lavoratori, perché lavora accanto a loro, lavora con loro. Non dimentichiamo che l'imprenditore dev'essere prima di

tutto un lavoratore. Se lui non ha questa esperienza della dignità del lavoro, non sarà un buon imprenditore. Condivide le fatiche dei lavoratori e condivide le gioie del lavoro, di risolvere insieme problemi, di creare qualcosa insieme. Se e quando deve licenziare qualcuno è sempre una scelta dolorosa e non lo farebbe, se potesse.

L'imprenditore non deve confondersi con lo speculatore: lo speculatore è una figura simile a quella che Gesù nel Vangelo chiama "mercenario", per contrapporlo al Buon Pastore. Lo speculatore non ama la sua azienda, non ama i lavoratori, ma vede azienda e lavoratori solo come mezzi per fare profitto. Gli uomini e le donne si nutrono

del lavoro: con il lavoro sono "unti di dignità". Per questa ragione, attorno al lavoro si edifica l'intero patto sociale. Questo è il nocciolo del problema. Perché quando non si lavora, o si lavora male, si lavora poco o si lavora troppo, è la democrazia che entra in crisi, è tutto il patto sociale.

Dev'essere chiaro che l'obiettivo vero da raggiungere non è il "reddito per tutti", ma il "lavoro per tutti"! Perché senza lavoro, senza lavoro per tutti non ci sarà dignità per tutti. Il lavoro di oggi e di domani sarà diverso, .. sarà diverso dal lavoro di ieri, ma dovrà essere lavoro, non pensione, non pensionati: lavoro. Si va in pensione all'età giusta, è un atto di giustizia; ma è contro la dignità delle persone mandarle in pensione a 35 o 40 anni, dare un assegno dello Stato, e arrangiati».



ORE 10.00 NELLA CATTEDRALE SAN LORENZO

«Più imitiamo lo stile di Gesù e più faremo ben il nostro lavoro di pastori. Il criterio fondamentale è lo stile di Gesù. Gesù era sempre in cammino, in mezzo alla gente, alla folla. Se possiamo immaginare l'orario della giornata di Gesù, la maggior parte del tempo Gesù la passava sulla strada. Questo vuol dire vicinanza alle gente, ai problemi. Non si nascondeva, lo faceva la sera per pregare, per essere con il Padre. Questo aiuta molto la nostra vita contemporanea che non è in strada, è in fretta. Di Gesù si dice che forse era in fretta quando andava verso la Passione, mentre noi viviamo sempre guardando l'orologio, questo non è modo pastorale, Gesù non faceva questo».



«Gesù non è mai stato fermo. Come tutti quelli che camminano, Gesù era esposto alla dispersione, alla frantumazione. Non dobbiamo avere paura del movimento e della dispersione del nostro tempo». Gesù è stato sempre un uomo di strada, di cammino, aperto alle sorprese di Dio. invece il sacerdote che ha tutto pianificato generalmente è chiuso alle sorprese di Dio e si perde quella gioia della sorpresa e dell'incontro, del Signore che ti prende quando non te l'aspetti. Non avere paura di questa tensione che ci tocca vivere, un cuore che ama e si dà vivrà esposto a questa tensione».

ORE 12.30 AL SANTUARIO DELLA GUARDIA CON I GIOVANI

«Orizzonte e coraggio» come i grandi navigatori che sono partiti da Genova. Papa Francesco sprona i giovani e cita anche Cristoforo Colombo. «La sua è stata una sfida grande, ha avuto coraggio». «È normale che davanti al dolore degli altri il nostro atteggiamento sia chiudere le porte? Se non hai il coraggio di coinvolgerli stai zitto, abbassa la testa e umiliati davanti al Signore. Ci sono cose che sembrano normali ma non sono normali e voi questo dovete pensarlo».



«Sono sicuro che voi genovesi siete capaci di grandi orizzonti e di tanto coraggio». «Genova è una città di porto che ha saputo ricevere tante navi e che ha generato grandi navigatori. Per essere discepolo di Gesù ci vuole lo stesso cuore di navigatore, orizzonte e coraggio. Se non hai orizzonte e sei incapace di guardarti il naso non sarai mai un missionario capace di portare «amore». «Noi dicevamo "vi butto il guanto in faccia", vi lanciaio la sfida», ora sta a voi. «La missione ci coinvolge, ci

trasforma, ci cambia lo sguardo, il modo di vivere la vita, ci toglie dalla testa l'idea che ci sono puri e impuri». «Bisogna amare, non possiamo fare nulla senza amore. Aiutare i coetanei ad amare. Amare è capacità di stringere la mano sporca, guardare negli occhi chi è in difficoltà e dire: "tu per me sei Gesù". Questo è l'inizio di ogni missione».

ORE 14 A PRANZO CON MIGRANTI E DETENUTI

«E' questa la pazzia della fede, la pazzia della croce: imparare a guardare questa gente come la guarda Gesù. Lui era quella gente.»

ORE 15.45 ALL'OSPEDALE GASLINI CON I BAMBINI

«Nella mia visita a Genova non poteva mancare una tappa in questo Ospedale dove si curano i bambini». «La sofferenza dei bambini è certamente la più dura da accettare; e allora il Signore mi chiama a stare, anche se brevemente, vicino a questi bambini e ragazzi e ai loro familiari. Tante volte mi faccio e rifaccio la domanda perché soffrono i bambini? E non trovo spiegazioni solo guardo il Crocifisso e mi fermo qui». «Chi serve i malati con amore serve Gesù che ci apre il Regno dei cieli».





ORE 17.30 SANTA MESSA AL PIAZZALE KENNEDY CON I FEDELI

«Abbiamo ascoltato quello che Gesù Risorto dice ai discepoli prima della sua ascensione: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra». Il potere di Gesù, la forza di Dio. Ma in che cosa consiste questa forza, questo potere di Dio?»

«Gesù afferma che è un potere «in cielo e sulla terra». È anzitutto il potere di collegare il cielo e la terra. Oggi celebriamo questo mistero, perché quando Gesù è asceso al Padre la nostra carne umana ha varcato la soglia del cielo: la nostra umanità è lì, in Dio, per sempre. Lì è la nostra fiducia, perché Dio non si staccherà mai dall'uomo. E ci consola sapere che in Dio, con Gesù, è preparato per ciascuno di noi un posto: un destino da figli risorti ci attende e per questo vale veramente la pena di vivere quaggiù cercando le cose di lassù dove si trova il nostro Signore. Ecco che cosa ha fatto Gesù, col suo potere di collegare per noi la terra e il cielo».

«Nelle nostre giornate corriamo e lavoriamo tanto, ci impegniamo per molte cose; però rischiamo di arrivare a sera stanchi e con l'anima appesantita, simili a una nave carica di merce che dopo un viaggio faticoso rientra in porto con la voglia solo di attraccare e di spegnere le luci». «Vivendo

sempre tra tante corse e cose da fare, ci possiamo smarrire, rinchiudere in noi stessi e diventare inquieti per un nulla. Per non farci sommergere da questo "male di vivere" ricordiamoci ogni giorno di "gettare l'ancora in Dio": portiamo a Lui i pesi, le persone e le situazioni, affidiamogli tutto. È questa la forza della preghiera, che collega cielo e terra, che permette a Dio di entrare nel nostro tempo». «La preghiera è la forza che fa andare avanti il mondo; è la nostra missione, una missione che al tempo stesso costa fatica e dona pace. Ecco il nostro potere: non prevalere o gridare più forte,

secondo la logica di questo mondo, ma esercitare la forza mite della preghiera, con la quale si possono anche fermare le guerre e ottenere la pace».

Il cristiano «non è un velocista che corre all'impazzata o un conquistatore che deve arrivare prima degli altri. È un pellegrino, un missionario, un "maratoneta speranzoso": mite ma deciso nel camminare; fiducioso e al tempo stesso attivo; creativo ma sempre rispettoso; intraprendente e aperto; laborioso e solidale. Con questo stile percorriamo le strade del mondo!».

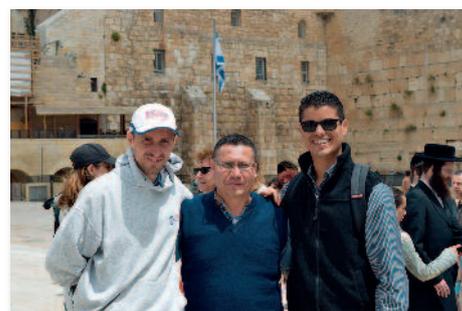
«Il Signore attende di essere conosciuto oggi. Come alle origini, desidera che l'annuncio sia portato con la sua forza: non con la forza del mondo, ma con la forza limpida e mite della testimonianza gioiosa. Questo è urgente». «Chiediamo al Signore la grazia di non fossilizzarci su questioni non centrali, ma di dedicarci pienamente all'urgenza della missione». «Lasciamo ad altri le chiacchiere e le finte discussioni di chi ascolta solo sé stesso, e lavoriamo concretamente per il bene comune e la pace; mettiamoci in gioco con coraggio, convinti che c'è più gioia nel dare che nel ricevere. Il Signore risorto è vivo, che sempre intercede per noi, sia la forza del nostro andare, il coraggio del nostro camminare».





Una cinquantina di persone della nostra comunità multi-etnica dei Latinos si è recata in pellegrinaggio in Terra Santa dal 21 al 25 Aprile. Ognuno di essi, vivendo in prima persona nei luoghi di Gesù, ha portato con sé ricordi indimenticabili. Si rimane senza parole e pieni di stupore e meraviglia dove il nostro Salvatore è nato, vissuto, morto e risorto. Sono i luoghi dove il cristianesimo ha avuto inizio. I luoghi dove si ritrova la fede, quella sincera e umile dei semplici, dei poveri, di coloro che si affidano a Gesù per vivere con gioia e speranza la propria vita. Abbiamo visitato la grotta di Betlemme, il Lago di Tiberiade e Cafarnao, il fiume Giordano e il Mar Morto, Gerico e Nazareth e soprattutto Gerusalemme la città santa, dove le tre religioni convivono (ebraismo, cristianesimo e islam). Si ritorna con occhi e cuore nuovi per vivere con gratitudine la propria vita.

Stefano





Come le rondini

In questo fine aprile è ritornata l'aria dei convegni giovanili degli anni '80 e dei Forum del Duemila. È l'aria del grandioso V° FORUM MGS dell'Italia Centrale 2017. Come le rondini che esulano nell'autunno e ritornano in primavera... **l'idea del forum prese le ali nella fantasia di don Alberto Lorenzelli** e da Sampierdarena planò nell'Italia centrale salesiana. I 1500 giovani del MGS confluiscono il pomeriggio del 29 aprile da Corso Sardegna, da Quarto, da Sampierdarena alla Chiamata del Porto per l'incontro con il cardinale Bagnasco e il ministro Pinotti. Poi raggiungono il Don Bosco. Dopo cena inizia la festa nei cortili in erba sintetica. Nella serata di festa i saluti ufficiali del Presidente della Regione e del Sindaco. Non poteva essere diversamente. Genova vuol bene a don Bosco fin dal sorgere di questa casa e, in questo Forum, si è sentita "madre che accoglie" con gioia i giovani di Don Bosco. Le danze e i canti sembrano unirsi a voci lontane richiamate dai fasci di luci colorate che in modo intermittente salgono oltre il palco fino a lambire il campanile che danza

allegro nella "disco salesiana". Una catena di giovani che si allunga dai 600 del primo convegno giovanile del 1982 ai 1500 del Forum 2017. Il campanile, vigile sentinella del tempo, nei suoi 140 anni di vita, accoglie voci nuove e voci antiche in un coro infinito. E dal cielo sorride Don Bosco.

Torno a quei convegni, a quei forum, ad uno in particolare, che sembra l'anteprima del grandioso Forum del MGS 2017. Dalle terrazze noto quattro gazebo bianchi dei tantissimi che ricoprivano i cortili verdi nel Forum del 2005. Tra i volontari operano alcuni che costruiscono quel Forum, quello nel 130° anniversario della prima partenza dei missionari da Genova verso l'Argentina. Il V° Forum MGS dell'Italia centrale lancia il messaggio **"In rete con il mondo"** e pare modulare in un orizzonte più ampio il messaggio del 3° forum del Tempio 2005 **"Genova e i nuovi Europei. Mare che unisce, città che accoglie"**.

"L'11 novembre - recita L'Eco di Don Bosco del tempo - sarà la giornata dei "nuovi cittadini" provenienti dall'estero, in maggioranza latino americani, in prevalenza ecuadoriani. La festa, lo sport, il buffet multietnico, gli stand, la musica diverranno il linguaggio della vita che rende tutti amici... come i bambini della Scuola Materna che si rotolano nel verde dei cortili



in erba e sono amici... il diverso colore della pelle, la diversa provenienza non guasta la reciproca simpatia e amicizia... Sono il mondo come dovrebbe essere!"

I giovani del MGS dopo la festa si raccolgono nella veglia di adorazione eucaristica fino nel cuore della notte. Poi si spengono le luci e cala il silenzio sul Don Bosco. Genova in questa primavera regala ai 1500 giovani dell'Italia centrale salesiana due giorni di sole, il terzo, programmato al don Bosco, si è svegliato piovigginoso e i verdi cortili hanno lasciato spazio al Palazzetto dello Sport. A mezzo giorno di nuovo il sole sorride sui 1500 giovani ... che, dopo pranzo, come le rondini, riprendono il volo nel sole.

Alberto Rinaldini





PROGRAMMA

VENERDÌ 11 NOVEMBRE

Giornata dei "nuovi cittadini europei" provenienti dall'estero
accoglienza (ore 14,00)
sport dell'amicizia - musica
stand dal mondo
ore 18,00: Tavola rotonda:

Genova: giovani e nuovi europei
- ciò che desideriamo e ciò che non vogliamo.
- proposte agli amministratori della città
ore 20,00 buffet multietnico
ore 21,00 serata di festa con gruppi musicali
saluto di S.E. Il cardinal Tarcisio Bertone

SABATO 12 NOVEMBRE

Cristiani-Ebrei-Musulmani per una città accogliente e pacificata.
pomeriggio ore 15,30-17,00
incontro dei Gruppi del VIS della scuola mondialità e gruppi missionari della Liguria e Toscana.

Interverranno:

Valeria Rossato del VIS Nazionale
Jean Leonard Touadi'
giornalista RAI

ore 17,30: tavola rotonda:
"Le religioni e la pace"
Ariel Dello Strologo del Centro Ebraico
Saleh Hussein del Centro Islamico
Padre Costantino Gilardi
Moderatore: **Salvatore Vento**
ore 19,30: cena insieme
ore 21,00: Film
"La Passione di Giosuè l'ebreo"
di **Pasquale Scimeca**
È previsto l'intervento del regista.

DOMENICA 13 NOVEMBRE

Missionarietà
Sarà con noi il Consigliere mondiale delle Missioni,
Don Franco Alencherry
ore 10,00 Solenne concelebrazione
ore 11,30 Commemorazione del 130° anniversario della partenza dei Missionari da Genova
Convegno ex allievi del don Bosco (dalle ore 9,00-alle ore 14,00)



Genova e i
"Nuovi Europei"
mare che unisce,
città che accoglie



Bagnasco e Pinotti ai giovani radunati a Genova.

Don Maurizio Verlezza, Direttore dell'Istituto Don Bosco di Genova-Sampierdarena, presenta l'Opera Salesiana di Genova come un laboratorio di accoglienza: questo il servizio quotidiano offerto a chi si presenta, italiano o ecuadoriano, cristiano o musulmano. Si tratta di una realtà aperta, come il mare di Genova: un mare che accoglie e che invia, come avvenne per Don Bosco che da Genova inviò i primi missionari salesiani in Sud America, per stare insieme ai tanti emigranti italiani.

L'intervento del cardinale Bagnasco non ha lasciato spazio al disimpegno. Ora per la fatica di pensare, ora per non lasciarsi rinchiudere in bolle di finzioni, altre volte per superare la immediatezza delle emozioni, la vita del giovane, citando Claudel, "non è fatta per il piacere, ma per l'eroismo".

Andando poi a toccare il tema della immigrazione e della integrazione (uno dei temi centrali di questo Forum), Bagnasco ha affermato che ci si trova di fronte a un fenomeno planetario. Il cristiano di fronte a questa realtà si domanda se sia una realtà da subire o una realtà che porta con sé un messaggio da parte di Dio. Sarà forse questo un fenomeno che scuote per uscire dalla autoreferenzialità, scoprire che il mondo è più grande della propria esperienza e l'umanità non si esaurisce nella propria esistenza? L'Italia è una porta aperta che ha molto da insegnare ad altre entità europee tentate dalla chiusura.

A questi pensieri ha fatto eco il Ministro Pinotti, che ha voluto fare memoria innanzi tutto del suo passato giovanile proprio a Sampierdarena ora nell'Esperienza Scout, ora nell'Oratorio Salesiano.



E a queste esperienze giovanili, oltre che alla sua prima professione di Docente, deve in parte le radici del suo impegno sociale e politico. In un contesto nel quale molti soffiano per creare muri, Pinotti auspica la costruzione di un'idea europea di solidarietà.

Il Ministro non dimentica il suo ruolo istituzionale, ma non meno invita i giovani a guardare avanti, coniugando il rispetto delle regole nel vivere sociale e civile e il rispetto della propria coscienza e delle proprie convinzioni.

I giovani presenti hanno apprezzato questi interventi e le risposte che hanno fatto seguito ad alcune domande.

La sera è tutta a Sampierdarena. Cena, festa e veglia di preghiera.





30 APRILE 2017 GENOVA, UNA PORZIONE DI STORIA SALESIANA



Una giornata per conoscere la Città di Genova: è il secondo grande momento del 5° Forum del Movimento Giovanile Salesiano dell'Italia Centrale. Nella storia salesiana Genova ha costituito, vivente Don Bosco, il luogo e il porto di partenza dei primi missionari diretti in Sud America. Come le migliaia di migranti imbarcati in cerca di un lavoro, così i missionari salesiani si sono imbarcati, migranti tra migranti,

per essere educatori ed evangelizzatori. I giovani divisi in trenta gruppi, hanno percorso gli itinerari predisposti per conoscere la città, da un punto di vista della emigrazione e della storia salesiana. Hanno visitato la Piazzetta delle chiatte nel Porto Antico e la Chiesa di San Sisto, la Cattedrale di San Lorenzo e il Belvedere del Doge, la Commenda di San Giovanni di Pré e il Museo del mare – Galata. Piazza Caricamento è stata occupata dai giovani già nelle prime ore della mattinata. Poi l'occupazione si è rinnovata per il pranzo. La serata dopo cena è stata vissuta insieme ai giovani di Genova impegnati nella missione giovanile **Gioia piena**. Un Concerto che ha coinvolto molti altri giovani e tante persone che transitavano in Piazza

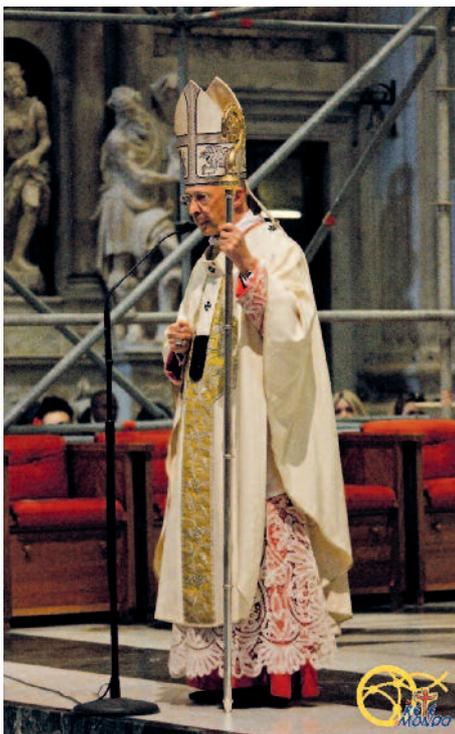
Caricamento: un messaggio di solidarietà e di fraternità vissuto nella gioia e nella festa.

Alle ore 18.00 la Celebrazione della Messa è stata vissuta con partecipazione ed entusiasmo nella Cattedrale di San Lorenzo: ha presieduto il Cardinale Angelo Bagnasco.

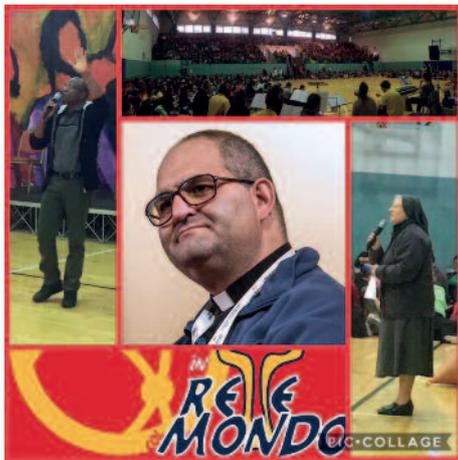
Il concerto dei **The Sun** ha dato il ritmo della festa nella tarda serata di domenica 30.

La serata si è chiusa come nella più genuina tradizione salesiana: **la Buona Notte offerta da Monsignor Nicolò Anselmi**, Vescovo ausiliare:

"Dio ti ama, sempre. Qualunque cosa tu faccia durante la giornata, che siano cose belle o errori. Questo dovete ricordarlo ogni sera prima di addormentarvi e ogni mattina appena svegli. Dio ti ama."



1 MAGGIO 2017 STRANIERO È CHI NON COSTRUISCE LA COMUNITÀ



La terza giornata del Forum è dedicata al confronto con alcune testimonianze di esperienza missionaria. Hanno partecipato tre membri della Famiglia Salesiana. Suor Bernarda Santamaria Merens, Figlia di Maria Ausiliatrice, originaria dell'Argentina e missionaria in Bolivia. Carlos De Olivera Sama, Salesiano Cooperatore, originario dell'Argentina e attualmente educatore a Roma al Borgo Ragazzi Don Bosco. Don Mauro Mergola, Salesiano e attualmente Parroco a Torino, impegnato nell'Opera di San Giovannino con l'accoglienza di giovani stranieri in un contesto locale segnato da una grande presenza di famiglie e giovani di origine straniera. Proprio per questo motivo partecipa all'evento accompagnato dalla sua famiglia attuale: 15 ragazzi che fanno parte di quella categoria che noi conosciamo come minori stranieri non

accompagnati. Egli è il responsabile dell'affidamento di questi minori. Le tre esperienze evidenziano alcuni elementi che caratterizzano la missionarietà oggi: quella in terra estranea alle proprie origini, come per Carlos e Suor Bernarda, o quella in casa come per Don Mauro. Certamente per essere missionari occorre lasciare. Lo ha evidenziato Suor Bernarda: "Ho lasciato quelle cose che per me erano una sicurezza: i miei Genitori e miei Fratelli, sapevo che non sarebbe stato facile vederli e comunicare con loro frequentemente. Ho lasciato il mio cielo, la mia corona. Come mai la corona? Sì, io sono convinta che solo nella nostra propria terra, lì dove siamo nati, noi siamo Regine. Ho lasciato il cibo, i profumi, alcune parolacce propriamente argentine che scappano dalla bocca quando qualche cosa non va bene. In quel tempo l'Argentina stava molto bene economicamente, quindi lasciare quello che per te è una sicurezza". E la Chiesa e la comunità in uscita si può manifestare anche senza fare tanti chilometri di strada: il portone della chiesa parrocchiale aperto mentre nelle tarde ore serali c'è la movida. Si offre uno spazio di silenzio e una presenza che silenziosa vuole

fare memoria. E piano piano, dice Don Mauro, all'indifferenza subentra ora la curiosità, ora un germe di interesse. Memoria per dire che "ogni giovane si senta ricercato da Dio. Nessuno è dimenticato da Dio. Prima di credere in Dio c'è da essere convinti che Dio crede in ciascuno di noi".

Missionari con stranieri? E chi è straniero? "Nessuno agli occhi di Dio è straniero o dimenticato."

Missione in un contesto di comunità e nell'orizzonte della spiritualità salesiana. Quella spiritualità che è "una trappola" dice Carlos: "quando entri una volta non riesci più a uscire". E missionario significa ascoltare Dio che parla anche se tante volte sembra assente. Può succedere che uno abbia una libreria con tanti libri chiusi: dicono nulla. "Tra i libri chiusi può esserci il Vangelo. Là Dio parla. Apriamo il Vangelo. Facciamo parlare Dio".

Alle testimonianze ha fatto seguito un incontro per gruppi di provenienza; un ulteriore momento di condivisione per rispondere alla domanda: come essere missionario ogni giorno?

INRETECOLMONDO: conclusione con il mandato missionario

Il Quinto Forum del Movimento Giovanile dell'Italia Centrale si chiude con la celebrazione presieduta da Don Leonardo Mancini, Superiore dei Salesiani dell'Italia centrale. Una celebrazione-preghiera con la quale, pur nella sua brevità, si è voluto rimarcare l'impegno al quale ogni giovane è chiamato nella vita di tutti i giorni. La testimonianza raccolta anche negli interventi della mattinata – ha ricordato Don Mancini – deve essere assunta da ciascuno. Per fare questo è necessario essere discepoli prima che apostoli, cioè prima che missionari. La consegna del Vangelo, da parte di alcuni adulti della Famiglia Salesiana, è stato il segno conclusivo della manifestazione. Tre giorni intensi vissuti nella gioia e nell'impegno. Ora prosegue il cammino nelle realtà locali: **la nostra missione inizia adesso, portandoci nel cuore ciò che abbiamo sentito, provato e sperimentato in questi giorni e tutte le persone che hanno condiviso con noi questa esperienza.** Diventiamo testimoni dell'amore del Signore ricevendo e annunciando il Vangelo con la nostra vita continuando a Costruire La Rete nel quotidiano.





Elementare III F



Elementare III M

GENOA VALUES CUP

Dal 31 Marzo al 9 Aprile abbiamo partecipato al 7° Genoa Values Cup (torneo di calcio maschile e femminile) riservato agli studenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado di Genova.

Quasi due settimane di partite all'insegna di un sano fair-play, nel nome dei valori che la manifestazione promuove tra le nuove generazioni. Oltre a giocare a calcio si creano opportunità di socializzazione, amicizia, impegno e integrazione dentro e fuori dal campo. Abbiamo partecipato con 10 formazioni. Ragazzi e ragazze hanno giocato con allegria, impegno, entusiasmo e grande lealtà. Siamo arrivati in finale con 5 squadre e 3 di esse hanno conquistato il 1° posto: 3° elementare maschile, 4° elementare maschile e 4° elementare femminile.

Prima della partita Genoa - Torino



Elementare V F



Elementare IV M

del 21 Maggio ci sono state le premiazioni allo stadio Marassi. L'obiettivo prioritario è stato ampiamente raggiunto, cioè quello di poter far giocare tutti i ragazzi. Un grazie sincero alla maestra Cristina, che ha seguito con passione e competenza tutti i nostri ragazzi.

Stefano

GITA A PAVIA

Venerdì 12 maggio le classi IA, IIA, IIB si sono recate in Lombardia, a Pavia per trascorrere una giornata di visita guidata. Le origini antiche e un passato di grande importanza hanno lasciato alla città un patrimonio artistico notevole. Tra le attrazioni turistiche ci sono: il museo situato nel castello Visconteo, San Pietro in Ciel d'Oro, la Pinacoteca Malaspina, il Duomo e il famoso Ponte Coperto sul Ticino oltre che il Palazzo Bottigella. A pochi chilometri dalla città è situata la famosa Certosa di Pavia, un complesso monumentale storico che comprende un monastero e un santuario.

Davide





Con Barreto



Basket

33° TORNEO RAVANO

Da il 2 al 11 Maggio abbiamo partecipato al 33° Torneo Ravano-Coppa Mantovani al padiglione Jean Nouvel della Fiera. Un unico grande evento che è diventato un punto di riferimento in tutta Italia. Oltre alle solite discipline sportive, (calcio maschile e femminile, volley, basket, rugby e ciclismo) se ne sono aggiunte quest'anno altre cinque (pallanuoto, vela, canottaggio, scherma, atletica leggera). Hanno partecipato più di 5500 bambini/e di età compresa tra gli otto e i dieci anni delle scuole genovesi che si sono divertiti e confrontati con spirito sano e leale. Questo torneo è un'opportunità unica per poter "correggere" alcuni insegnamenti sbagliati che offuscano la bellezza del mondo dello sport dei grandi. Abbiamo partecipato con ben 12 squadre (3 ciclismo, 3 volley, 3 basket, 2 calcio, 1 atletica).

Da sottolineare l'ottima prestazione delle squadre di basket e di ciclismo che si sono qualificate per la fase finale. Un ringraziamento particolare va alla maestra Cristina che ha reso possibile la partecipazione a questo stupendo torneo cittadino.

Stefano



Tutti i ciclisti



TRIESTE UN LUOGO DI STUPORE

L'anno scolastico è ormai sul rettilineo finale e dal 3 al 5 maggio la classe III A si è ritrovata per condividere insieme tre giorni di spensieratezza e di approfondimenti culturali nella città di Trieste. Il tempo, pressoché clemente, ha agevolato le nostre escursioni: dal Museo storico del Castello di Miramare alla Basilica di Aquileia, all'incantevole Grotta del Gigante dove, con felpa e scarpe da ginnastica, abbiamo raggiunto la profondità di 100 metri sotto la superficie. La gita è stata un'esperienza indimenticabile, ciò è stato possibile grazie a due splendidi compagni di viaggio ... un ringraziamento di cuore da noi tutti alla prof. Marengo e a Don Marco!

Martina, Sabrina, Elena, Federica





Il mese di Maggio, nel quale la natura si risveglia con la primavera, vede la parrocchia vivere alcune intense espressioni del nostro attaccamento a Maria, che intercede potentemente a favore dei suoi figli nei lieti e nei tristi momenti della vita. Raccomandiamo a tutti almeno una volta di recitare il Santo Rosario, meglio se comunitariamente e soprattutto nella parrocchia salesiana.

È molto importante il coinvolgimento dei bambini e dei ragazzi e chiediamo ai genitori di iniziare i bambini alla devozione mariana e insegnare loro poco a poco la recita del santo Rosario. Maggio è anche il mese della celebrazione dei sacramenti della Iniziazione cristiana, della Prima



Comunione, della Cresima e del Sacramento del Perdono. Dice Papa Francesco a questo proposito: *"un cattolico che ha capito che cos'è l'Eucarestia, ha capito anche che è tanto importante andare a Messa la domenica. Andare a Messa non solo per pregare, ma per ricevere la Comunione, questo pane che è il corpo di Gesù Cristo che ci salva, ci perdona, ci unisce al Padre. E ha anche capito quanto importante è il giorno della prima Comunione. È importante che i bambini si preparino bene alla prima*

Comunione, comprendendo tutta la profondità del mistero che già da ragazzi incontrano. Ma è anche importante che ogni bambino la faccia, che non gli sia negata né la preparazione adeguata né la gioia dell'incontro sacramentale con Gesù. Questi sono i veri diritti del fanciullo.

Facciamo nostre queste indicazioni pastorali di Papa Francesco; il mese di maggio diventi il fiore più bello nel giardino dell'anno pastorale della parrocchia.

Don Carlo





Riparte SAMPIERDEL CINEMA

È ripartito il 7 marzo, alla vigilia della festa della donna. Abbiamo perciò iniziato con "Donne e diritti". Silvia Neonato (giornalista), Francesca Dagnino (vicepresidente dell'Archivio dei movimenti) e un'esponente della rete "Non una di meno - Genova" hanno dato luogo a interventi molto interessanti, perché oggi che i diritti civili delle donne sono universalmente riconosciuti, poche sanno che sono stati oggetto di lotte e conquiste nel periodo che va dalla metà dell'ottocento alla prima metà del novecento. Molto interessante l'intervento di Silvia Neonato: il femminismo si basa sulla convinzione che il sesso biologico non dovrebbe essere un fattore predeterminante che modella l'identità sociale o i diritti sociopolitici o economici di una persona. Questo movimento nato storicamente durante l'ottocento, ha rivendicato (e rivendica purtroppo ancor oggi) pari diritti e dignità tra donne e uomini. L'argomento della lotta in Inghilterra per il diritto al voto più in generale per tutti i dritti delle donne è stato ben illustrato dal film "Suffragette". Il film è ambientato ai primi del novecento, quando, sul piano economico e sociale, il notevole e crescente benessere dovuto all'industrializzazione aveva cambiato radicalmente la vita delle donne. I movimenti femminili allora ripresero nuovo vigore proprio quando Emmeline Pankhurst fondò l'Unione sociale e politica delle donne con il preciso intento di far ottenere alle donne il diritto di voto politico.

Mercoledì 29 marzo ha avuto luogo il secondo incontro che ha trattato l'argomento "Educazione e Famiglia". Importanti sono stati i relatori: Pino Boero (assessore comunale e docente universitario di Scienza della formazione), Paolo Fasce (insegnante

e giornalista) e don Roberto Carelli (scrittore e docente di antropologia teologica). Boero ha introdotto l'argomento partendo dalla diversa idea di "autorità" genitoriale che è emersa lentamente negli ultimi quaranta anni: quella che era la responsabilità educativa e l'autorevolezza dell'adulto ha lasciato il posto a un'idea consumistica e individualistica del "vietato vietare". Don Carelli è molto ben conosciuto dai parrocchiani del Don Bosco poiché ha fatto numerosi interventi sulla famiglia, uno anche durante gli esercizi spirituali tenutisi a Nervi l'11-12 marzo. Il suo intervento ha messo in evidenza le prospettive educative intorno alla relazione familiare-sociale e l'emergenza morale che, in questi tempi, mette a dura prova le nostre capacità genitoriali. Fasce invece ha parlato in maniera nuova delle differenti sottolineature dei rapporti genitori-figli-insegnanti nell'ambito della scuola, argomento oggi molto usato ed abusato. Il pubblico è stato molto numeroso e attento, abbiamo finito con l'apericena e col film "Captain Fantastic", che ci ha fatto riflettere a lungo, offrendo molti spunti su quale possa essere l'impostazione pedagogica migliore per l'educazione dei nostri ragazzi.

Giovedì 20 aprile l'impegno è stato su un argomento molto interessante: "Le libertà in Europa" ed è stato fatto non a caso prima dell'anniversario della liberazione, con gli interventi di Bruno Levi, scrittore e docente universitario, di Donatella Alfonso giornalista e scrittrice e di Massimo Bisca, presidente provinciale dell'ANPI. Levi ha tenuto una bella lezione sulla resistenza in Europa. Molti gli esempi in Grecia, in Francia, in Inghilterra, in Olanda, nei paesi baltici e in quelli dell'est, ma soprattutto in Germania, a

Prof. Bruno Levi



D. Alfonso e M. Bisca



partire dagli anni '30. Questa resistenza tedesca che nasce proprio nel cuore del nazismo è forse il segno più distintivo e sorprendente di come, sotto sotto, un popolo abbia minato alla base l'imponente impero nazista. Levi ha fatto notare come tutte queste realtà di lotta nei vari stati europei siano state poi alla base di quella unione Europea che in seguito si è stabilita ed ha creato la nuova Comunità fino ai giorni nostri. Donatella Alfonso ha ribadito l'adesione francese alle lotte di liberazione nazionale, create da comunisti, liberali, cattolici e anche dall'armata del generale De Gaulle. La Francia è un paese che ha sempre accolto stranieri da diversi paesi e lì, insieme ai francesi, hanno costituito il fronte di liberazione nazionale contro il nazi-fascismo. Oggi, per esempio, ci sono molti musei della resistenza in località della Costa Azzurra, zona di pieno turismo balneare! Bisca infine ha parlato della lotta in Italia, in particolare a Genova, nella nostra Sampierdarena. Quanti nomi sono saltati fuori da questo racconto: per tanti giovani qui presenti rappresentano solo nomi di strade o di piazze, ma per molti altri essi hanno intessuto la loro vita con quella di nonni, padri, parenti! È stato bello sentire (o risentire) che la nostra esistenza dipende da quella di molti che hanno combattuto un regime capace di affossare la libertà! Dopo l'apericena, prima di iniziare la visione del film, abbiamo assistito alla performance del coro "Millelire Gospel Choir, una piacevolissima interpretazione di cinque canti della resistenza (l'ultimo tratto da una poesia di Rodari). Il bel film "Lettere da Berlino" si è rivelato azzeccatissimo per la conclusione dell'incontro.

Sandra Negri

Nell'entroterra genovese nel verde dei prati e all'ombra degli alberi sorge la Colonia di Torrighia, data dalla fondazione Piaggio in comodato d'uso alla Parrocchia San Giovanni Bosco e San Gaetano. Nei mesi estivi diventa oasi felice di giovani – e non solo – in fuga dalla calura della città. La colonia apre le porte dal 1° maggio al 30 ottobre. Da quasi 40 anni è il "tesoro estivo" della parrocchia e dell'Oratorio, ma ospita anche gruppi di altre parrocchie. Il cuore che rende viva e funzionante la colonia è il gruppo di volontari.



TORRIGLIA La colonia gestita da volontari

Cosa fanno i Volontari?

Si occupano della gestione (accettazione dei gruppi, contabilità) e manutenzione della casa (tagliare l'erba, intervenire su eventuali problemi che sorgano nello stabile). Quante persone generose hanno donato tempo alla manutenzione della Colonia!

Le foto ricordo affisse nel corridoio dell'entrata portano, forse, anche il segno del tua permanenza. Nel ricordare quei giorni, ora adulto, potresti, forse, pensare di unirti ai Volontari...

I ricordi corrono ai pranzi della Franca, ora in Paradiso...

Dal cielo sorride felice di vedere mamme generose che continuano il suo lavoro. Con lei sono nella casa del Signore anche tanti altri... Ci ricordano che "il cuore" della Colonia è soggetto alla stanchezza degli anni ed esige un cambio di forze fresche. Gli attuali volontari fanno appello alla generosità di quanti intendano offrire qualche giornata di lavoro perché la colonia continui a vivere floridamente. In un tempo in cui tutto ha un prezzo, i **Volontari invitano a donare un**



po' di tempo gratuitamente. Con la fatica essi raccontano anche la gioia del "donare"... Un andare controcorrente, nella strada di don Bosco, quali segni visibili della Provvidenza.

I Volontari sono i "postini" della Provvidenza. Donano mani e cuore per l'opera educativa estiva della Colonia, nello stile di Don Bosco...

D. Alberto



OPERA DON BOSCO
1887 1901

Campi estivi 2017
a Torrighia

Elementari 

Da domenica 25 giugno a domenica 2 luglio

Medie 

Da domenica 2 luglio a domenica 9 luglio

Iscrizioni entro venerdì 16 giugno

Quota di iscrizione **85 euro**

Per informazioni ed iscrizioni RIVOLGERSI ALLA SEGRETERIA DELL'OPERA Dal lunedì al venerdì dalle 17 alle 19 Per ulteriori informazioni: Don Marco 349.1565329

Oratorio Salesiano "Don Bosco"
Via S. Giovanni Bosco, 14 r
GE Sampierdarena



PER SOSTENERE L'OPERA DON BOSCO

Ricordiamo ai nostri lettori che l'Istituto Don Bosco con sede in Genova - via Carlo Rolando 15, avente personalità giuridica per Regio Decreto del 31-10-1942 n. 1636, modificato con del D.P.R. 05/09/1980 n.729, registrato alla Corte dei Conti il 28/10/1980 e pubblicato sulla G.U. del 07/11/1980, è iscritto nel registro delle persone giuridiche al n. 222 a far data dall'01/06/1987, e può ricevere Legati ed Eredità. Queste le formule:

Se si tratta di un Legato

a) Di beni mobili

"... Lascio all'Istituto Don Bosco con sede in Genova – via Carlo Rolando 15, a titolo di legato la somma di €, o titoli, ecc., per i fini istituzionali dell'Ente".

b) Di beni immobili

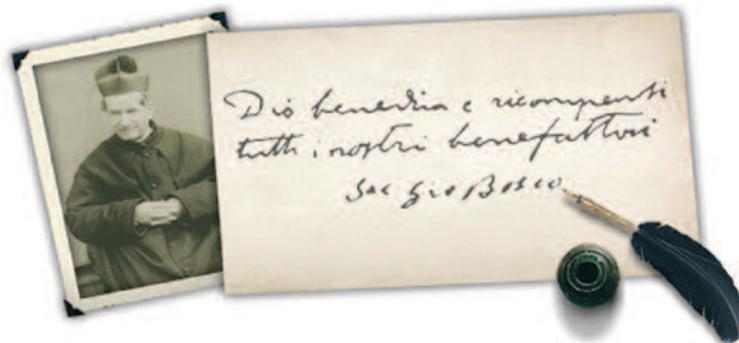
"... Lascio all'Istituto Don Bosco con sede in Genova – via Carlo Rolando 15, a titolo di legato, l'immobile sito in.....per i fini istituzionali dell'Ente".

Se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto

"... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Don Bosco con sede in Genova – via Carlo Rolando 15, lasciando a esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per i fini istituzionali dell'Ente".

(Luogo e data) (firma per esteso e leggibile)

N.B. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.



ISTITUTO DON BOSCO

Via Carlo Rolando, 15 - 16151 Genova

Tel. 010 640 26 85 - D. Simone 393 280 98 16

e-mail: genovaspdarena-direttoriesdb@donbosco.it



CR[®] *restauro conservativo s.r.l.*
Restauro Monumenti



L'impresa "G.R. Restauro Conservativo" è una società con particolari competenze che opera nel settore del restauro di edifici storici e monumentali, in possesso di certificazione S.O.A. per le categorie OG1 e OG2 e del Sistema di Gestione per la Qualità conforme alla norma UNI EN ISO 9001:2000, con lo scopo di poter soddisfare completamente le esigenze e le aspettative del cliente, le richieste del mercato e gli adempimenti resi obbligatori da leggi e regolamenti per i prodotti realizzati.

L'impresa garantisce ai suoi Clienti servizi rispondenti alle loro aspettative di Qualità ed Affidabilità; inoltre mette a completa disposizione tutta la sua esperienza nell'organizzazione ed ideazione del lavoro e tutte le competenze tecniche maturate nel corso degli anni.

La correttezza e la buona esecuzione di un restauro dipendono direttamente dall'attuazione di tutte quelle o perazioni provvisoriale agli interventi di consolidamento strutturale, alle definitive opere di finitura ed impiantistica.

Di fondamentale importanza nell'ambito del restauro è la buona conoscenza della messa in opera delle tecniche costruttive tradizionali e dell'uso dei materiali più idonei all'esecuzione degli interventi, con personale specializzato e preparato in materia.

I clienti per cui l'impresa lavora sono sia Enti Pubblici (Comune, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Diocesi) che Privati.

G.R. RESTAURO CONSERVATIVO s.r.l.

Via San Luca n° 5/9 (ITALY) 16124 Genova | Tel. +39 010/25.30.222 | grolle@village.it | www.grrestauro.it